Mercoledì 24 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestri). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XIX N. 314

Giosuè Carducci nelle sue lettere

alla famiglia e a Severino Ferrari

Non si possono toccare le cose intime dei grandi senza sentirci presi da una indicibile commozione.

Ed è per questo che scorrendo il nuovo volume edito da Nicola Zanichelli di Bologna: «Lettere di Giosuè Carducci alla „*Famiglia* e a *Severino Ferrari*» par di sentirsi accerchiati da un senso di malinconia in cui è forse il rimpianto di non aver sempre potuto conoscere l'uomo attraverso i suoi libri come lo si conosce in queste lettere private, poichè — nota il raccoglitore Alberto Dallolio — «per quanto sia detto, certo in buone fede che intorno al Carducci nulla è più da imparare, che non potrebbe essere conosciuto meglio di quello ch'egli già sa, è fuor di dubbio che l'imagine che taluni si foggiano, non del poeta, ma dell'uomo, ha molto, ma molto del convenzionale. *Aspro, rude, violento* egli era veramente; ma chi se lo figurasse accigliato sempre, e iracondo commetterebbe un gravissimo errore: chi legga le lettere sue alla famiglia, vedrà quanto egli fosse buono e pieno di tenerezza verso i suoi cari; e vedrà anche, non senza commozione, il Carducci occuparsi e interessarsi di piccoli fatti, di piccola gente, umili cose, egli che col pensiero saliva tant'alto. Nè deve il conoscerlo in tale aspetto, dispiacere ad alcuno, perchè l'uomo e anche lo scrittore, e anche il poeta, tanto è più grande, quanto più dell'umano racchiude l'animo».

Le lettere raccolte nel volume non sono che una parte di quelle che la famiglia conserva e il Dallolio infatti avverte ancora nella sua prefazione:

«E' facile intendere che le lettere qui raccolte, non sono che una parte delle moltissime che la *famiglia* conserva, e anche di quelle lasciate da Severino: pubblicar tutto non era possibile, nè sarebbe stato ragionevole.

Intorno alla pubblicazione di lettere private degli uomini grandi molto si è disputato e si vien disputando ad ogni occasione; e chi vorrebbe che si largheggiasse, e tra questi per verità era il Carducci; e chi vorrebbe invece che si scegliessero solo quelle lettere che abbiano singolarissimo pregio per l'importanza dell'argomento o per la bellezza della forma. Io non ho certo autorità per giudicare; ma dovendo pure seguire una via, ho creduto che in questa, come in molte altre cose, la via media fosse la migliore e con questo criterio ho ordinato la presente raccolta.

Dirò anzi che nella scelta sono stato più che non paia, severo. Assai più sono le lettere lasciate in disparte che non pubblicate: perchè il Carducci era diligentissimo nello scrivere, specialmente alla moglie, ogni volta che fosse lontano, e voleva che puntualmente gli si rispondesse, e si stizziva se le notizie di casa non gli giungevano regolarmente. Saper questo non è senza qualche importanza; ma, quando si sappia, la pubblicazione integrale delle lettere, benchè non senza pregio per la lettura e la proprietà della forma, riesce superflua. Ho invece creduto di non dover escludere lettere, che a taluno potranno anche sembrare, a prima vista insignificanti, ma che recano qualche utile contributo alla biografia del poeta e alla conoscenza piena delle sue opere».

—

Ve ne sono *fra le tante* alcune che hanno l'aspetto di piccoli gioielli intimi, e sono come lo specchio delle più pure gioie famigliari.

Eccone una alla figlioletta Bice già grandicella, che scrivendogli si era lasciato sfuggire un «galeto» con un «l» solo:

«Cara Bice,

«Ho caro che tu ti diverta; ma badiamo di non chiacchierare troppo. Nelle tue lettere non vi sono molti spropositi, ma pur ve ne sono. Tu scrivi «Nicolino» con una c sola; è l'affare del «galetto» e della gallina» Addio. Saluta le tue zie e i tuoi zii.

E non chiacchierar troppo; o, almeno, fai sentire nelle tue parole le due «ll» e le consonanti doppie, altrimenti fino i «galetti e le galine» di *Firenze, rideranno* di te. Non senti ridere i «galetti», quando passi di mercato? non li senti ridere, anche così morti? poveri «galetti», figli delle «galine», fratelli delle «polastre»

×

Nelle lettere del Carducci traspaiono i momenti giocondi e quelli burrascosi, i giudizi franchi e severi, le lotte del pensiero, come le manifestazioni del carattere.

Questa, ad esempio, scritta da Massa il 17 giugno del '77, nella quale il Carducci narra fra l'altro, di una gita a Pietrasanta la terra dei suoi antenati è *un documento di sincerità*:

«... Non ti so dire le accoglienze che mi fecero; sbucarono fuori tanti sciami di parenti che io non avevo saputo mai di avere, ricchi, di mezza età, *giovani, ragazze*, donne... E mi condussero a vedere la casa di mio nonno, dove nacque mio padre, in una bella via presso il Duomo. E mi raccontarono la storia di mio nonno che *sciupò tutto* per ismania di fare il signore, e che suonava benissimo il violino, ed era un gran maldicente.... E poi venne la banda sotto la finestra e venne l'assessore anziano e la società dei reduci, e la società filarmonica a salutarmi; e tutto il popolo in piazza gridava: Viva il Poeta Carducci nostro concittadino! Io rimasi sbalordito di tutto quel baccano fatto per me in un paese dal quale venni via che aveva appena due anni e di tante *tenerezze* da parte di persone che non le avevo viste più da che le detti a balia. E sempre mi ripetevano che il mio nonno sciupò un patrimonio di cinquantamila scudi e lo scusavano che era un po' strano, ecc.

«Io so e credo che era una gran bella canaglia, che non amava i figliuoli e che sciupò il suo per mattie e albagie e nel giuoco e nei disordini senza mai far bene a nessuno. Se l'inferno ci fosse, quel vecchio iniquo ci brucerebbe dentro di certo. Già; io amo poco i parenti miei paterni: eran tutti farabutti. Salutami il tuo gatto bianco e nero (bellino!). Bacia la Bice la Lauretta, la Titti, ecc....»

La lettera 38 a invece rivela le traccie di una fiera burrasca coniugale, dopo la quale il Carducci riconosce i suoi torti, e ripara agli scatti del proprio temperamento.

E' diretta alla moglie «la signora Elvira» come il Carducci sempre la chiamava quando di lei parlasse e scrivesse ad estranei, ed è in data del 28 luglio del '94:

Cara Elvira,

Ti chiedo perdono; ieri sera fui una bestia: tu meriti di avere un uomo migliore di me: tutto il giorno tu faticasti per me, ti desti cura di tutto; e io per compenso la sera ti trattai come ti trattai. Ma, credi, a certi momenti non son *più responsabile* di quel che faccio e di quel che dico: quando m'entra (io non so come: dev'essere una malattia) quando m'entra quella tetraggine addosso, non ci veggo più, veggo tutto buio, tutto *mi* dà noia, spezzerei e romperei tutto. Bisogna, in certi momenti, evitare di farmi la più piccola cosa. Sono cattivo, lo so; ma sono anche ammalato, nervoso, furioso; è male nel sangue e nei nervi. Già, non posso star più in codesta casa: è troppo tetra. E non bisogna che lavori dopo desinato. Non credere a nulla di quello che ti dissi ieri sera: in quei momenti son cattivo: e dico tutte quelle peggiori cose che posso per desiderio di far male almeno con le parole. Addio, cara Elvira: credi che ti voglio bene più che tu non pensi: non *dar retta a certe apparenze*: le altre son tutte cose fuggitive, per fantasia, per chiasso; a te voglio bene seriamente; e, se tu fossi un po' meno severa, lo confermeresti tu stessa. Ma *tu in fondo mi vuoi bene*, ma poi mi tratti male. Addio, bacia la mia Titti, e rispondimi. Rispondimi, bada.

Tuo *sempre*
Giosuè Carducci

«Noi, scrive il Dallolio, non conosciamo la risposta; ma dal tenore della lettera successiva, dobbiamo arguire che la nobiltà dell'atto avesse degna ricompensa».

Commoventi sono le ultime lettere scritte nel periodo in cui la salute di Severino Ferrai declinava gravemente o rapidamente, e nelle quali sono espresse — dice il Dallolio — con delicatezza affettuosa, tutte le sue ansie e le sue speranze.

Il Dallolio scrive a questo proposito:

«Crollava tutto l'edificio che con *tanto amore egli aveva innalzato*: e qual *giorno* non fu quel Natale del 1905, nel quale bisognò annunziargli la morte del suo Severino? Egli non fece motto: pianse, e seguitò a piangere, e quel *pianto silenzioso*, che diceva tante cose, stringeva il cuore.

Già un anno innanzi, quando si era dovuto pensare a sostituirlo nella cattedra, alla quale la salute l'aveva costretto a *rinunciare, Vittorio Puntoni*, rettore benemerito dell'università, mi aveva pregato di fare un tentativo presso il Carducci affinchè egli medesimo designasse il proprio successore; o *almeno lasciasse* intendere chi meglio potesse tornargli gradito. Colto il momento propizio, feci il tentativo: ma, alle prime parole, egli mi interruppe dicendo: «Io che l'avevo, io ce *l'avevo*...», e *gli occhi gli* riempirono di lagrime.

—

E non possiamo a meno di non trascriver qui la fine della prefazione in cui con *mirabili* parole il Dallolio, rievoca uniti nel riposo eterno Severino Ferrari e Giosuè Carducci:

«Nell'erma solenne Certosa» Giosuè Carducci riposa oggi entro la cella che Bologna, *memore e grata*, diede a lui ed ai suoi. Lì presso, quasi sulla soglia, sta sul modesto tumulto l'effige di Severino, e pare vigilare reverente il sonno di lui. Forse, nei *misteriosi silenzi* del luogo *sacro*, il maestro e il discepolo si scambiano, come in vita, parole d'affetto e alti pensiero....»

Così termina la prefazione del libro che il *D.* ha *ordinato* con cura e che riuscito uno specchio fedele dell'anima e dello spirito del poeta della Terza Italia.

l. g.

Notizie dal Friuli

Cacce ed uccelli di stagione

IL CIGNO (*Cycnus*)

Il cigno veramente, quando arriva, capita di solito in novembre; ma si può *considerare* come *una caccia di* stagione (una caccia — ben inteso — eccezionale) perchè, come dice il Savi «questo bellissimo uccello, quando il freddo lo scaccia dal settentrione, viene spesso ad ornare i nostri paduli, e se non è inquietato, vi passa tutto l'inverno».

Così ai tempi del Savi un branco di sei o sette si stabilì nella reale bandita di San Rossore, e vi rimase fino alla primavera «Essi sovente variavan luogo; ora si vedevano navigare in mezzo alle lame, o paludi ponti, e liberi d'erbe, ora negli stagni erbosi posti nel mezzo dei boschi, ora andavano a riposarsi sul mare».

Anche nei calendari ornitologici del compianto Pavesi, catture di cigni figurano spesso nell'agro pavese ed in somma se le sue apparizioni si devono considerare come scarse in Italia, non è *però men* vero che ogni anno in una od altra regione se ne prenda qualche individuo. E' lecito dunque sperare...

Quando da noi s'incontra un branco di cigni selvatici — e dalle nostre parti essi non sono mai così numerosi come dei nord — la prima cura deve essere di tentare di avvicinarli e di separarne qualche individuo.

Questi branchetti da otto a dieci individui *non sono sempre facili* a raggiungere prima, perchè gli animali che li compongono sono diffidentissimi, sdegnosissimi ed intelligentissimi; poi perchè non scendono nelle praterie umide che *quando* la posizione completamente scoperta dei dintorni può permettere loro di ispezionare uno spazio vasto quanto il campo che abbraccia la loro vista, la quale è straordinariamente acuta. A *meno* che il cacciatore non li aspetti in un capanno o nell'agguato, non c'è il caso di tirar loro che per una grande fortuna o di sorpresa; poichè un'imboscata ai cigni è su per giù impossibile a stabilire con qualche certezza, per la ragione che questo uccello oggi si posa qui, domani là, doman l'altro altrove. E certo per lui furono inventate la vacca artificiale, l'albero ambulante e il riparo bianco che si spinge innanzi quando c'è neve, e dieci altri provvedimenti più o meno ingegnosi.

Forse il lembo dei boschi è il luogo dove si ha più probabilità di trovare questo bell'uccello a portata di fucile, perchè *passa* qualche volta a *tiro*, vale a dire sopra gli alberi, senza diffidare del cacciatore se questi è vestito alla maniera dei contadini del luogo, precauzione che raccomandiamo a tutti i *confratelli di Sant'Uberto ogni* volta che vorranno far la caccia agli acquatici. Nessun lusso a questa caccia.

Al capanno, alla testa ed in botte.. vesti semplici e calde, fuori, sempre il *fustagno* dei *contadini*, un cappello molle della forma che usano i contadini, e per il resto in bocca al lupo! Ma ad onta di tutto ciò, la fortuna di tirare a un cigno è tutt'altro che quotidiana!

«In dieci anni di vita forestale — dice il Biancherie — non ci è capitato per parte nostra, che di tirare ad uno solo, e... senza averlo! Eravamo sul *limite di una foresta*, occupati a sorvegliare dei lavori, quando venne, dalle grandi praterie, in faccia a noi, un *gruppo* di tre cigni. Gli uccelli ci prendevano, evidentemente, per sterratori occupati nella loro bisogna, lavoratori che da parecchi giorni vedevano occupati e che per esperienza *sapevano inoffensivi*. Il volo *placido* di questi magnifici uccelli è di notevole velocità, e sembra, per il movimento non accelerato delle grandi ali, dovere essere relativamente lento. E' precisamente *il* contrario. Non avemmo che il tempo di far scivolare una palla nel fucile e di tirare, a colpo di re, a quello dei cigni che formava la punta del triangolo.

L'uccello, colpito, perdette l'equilibrio, si girò su sè stesso, discese per una quindicina di metri, ciò che mi permise di raddoppiare il colpo, mandandoli dei pallettoni da lepre, dei *quali io udii* lo schiocco sulle sulle penne come il picchiettio della grandine su un tetto... Quel colpo di fucile sembrò rianimarlo; si rimise, aprì energicamente le larghe ali e riprese il volo lasciandomi cadere due grandi penne che la palla aveva tagliato presso il gomito. Nè ebbi altro...»

Sparare al cigno selvatico è permesso da noi, ma non farebbe buona *impressione* dappertutto, in Irlanda segnatamente, dove regna presso i campagnuoli una commovente leggenda a proposito di questi uccelli. Mai non li perseguitano, mai non li disturbano *perchè sono convinti* che l'anima delle giovanette che durante la vita risplendettero per la purezza virginale dei loro costumi, riappare sotto forma di questo uccello sulla terra, emblema della loro purezza e della loro beatitudine. Perciò i cigni vi sono dappertutto — e sino a non molto tempo fa abbastanza numerosi — in piena sicurezza tanto più che chiunque osasse perseguitarli, raggiungerli o ferirli, pagherebbe la temerità con la vita prima che l'anno fosse trascorso.

Bisogna, perchè il cigno selvatico *venga in Italia*, che l'inverno abbia dei rigori eccezionali; così nel 1822, nel 1830, nel 1879 grandi branchi calarono nelle nostre paludi e praterie sommerse.

Il *Cigno* non abbandona, per così dire, l'acqua: gli piace che sia poco profonda, perchè il suo lungo collo possa, attraversandola, raggiungere le erbe del fondo; così sembra preferire le insenature dei fiumi ed i laghi salati dell'interno. Il suo nutrimento, oltre all'erba che pasce, consiste in piante acquatiche, radici e semi; non è affatto pescivoro.

Il volo di questo uccello eguale per le tre specie. Adottano sempre la forma di V. Durante il volo si sentono continuamente ripetere un hup profondo, ed il loro volo è sopra tutto rapido quando hanno il vento di fronte.

Il Cigno è monogamo, e non si tuffa mai, nemmeno ferito.

Sussidi per lavori pubblici

Roma, 23 — Il ministro dei Lavori Pubblici ha firmato i decreti con cui si concede un sussidio al Comune di Clauzetto (Udine), per lavori di riparazione alle strade danneggiate dalle alluvioni ed un altro al comune di Cerponte sul torrente Giadagna.

Sottoscrizione

per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 3699.09

XXXIV Elenco

Biasutti cav. dott. Giuseppe lire 5 — Diversi amici di Tarcento 4.80

Raccolte dal sig. Antonio Battocletti in Cividale.

Antonio Battocletti lire 5 — Odorico di Leuardo fu Odorico, Carraria 5 — Piccoli Nicolò 2 — Cucavaz dott. Antonio 5 — De Paciani Giosuè 1 — Gabbini Vittorio 1.

Raccolte dal sig. co. cav. dott. Enrico de Brandis in S. Giov. Manzano.

de Brandis co. cav. dott. Enrico lire 10 — Molinari cav. Desiderio 5 — de *Puppi* co. cav. uff. Luigi 5 — Gaspardi Pietro 1 — Tonero Luigi 1 — Rossi Dott. Luigi 1 — Treu Giovanni 1 — Luciano Gasparotto 1 — Pre Gerardo Mecchia 1.

Raccolte dal sig. co. dott. Sebastiano di Montegnacco in Tarcento.

Gum Giovanni 1 — Comelli Eugenio 1 — Gecconi Fabio 1 — Moretti Antonio Mio 1 — G. Pividori 5 — di Montegnacco co. dott. Sebastiano 2 — Fachini 1 — A. V. 0.50 — G. Batta Toffoletti 1 — Steccati Giovanni 0.50 — Beltrame Luigi, Mortegliano 1 — Dott. G. Batta Buttoni 1 — Angelo Vili 1 — S. Bernardis 1 — A. B. C. 2 — Vergendo Ruggero 1 — Toffolo Roberto 1 — Cangueni Corrado 1 — Innominato 1 — Mosca Giulio 1 — G. Busolini 1 — Gregorio Joo 2 — Archimede Claschi 1 — Serafini cav. G. Batta 2 — Ing. Zanoletti 2 — Aghina rag. Angelo 2.

Totale lire 3788.89

(*continua*)

I ferrovieri della Veneta e l'equo trattamento

Roma, 23. — La Commissione per l'equo trattamento ha ricevuto i rappresentanti del personale delle tramvie vicentine, assistiti da Pagliuca del sindacato. Essi hanno illustrato le loro richieste di *aumento per* circa 50 o 60 mila lire.

La Commissione ha poi ricevuto i rappresentanti della Società Veneta esercente le linee ferroviarie Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale, Udine Portogruaro-San Giorgio di Nogaro-Confine, Verona-Caprino-Affi Garda, Torre Belvicino-Schio-Arsiero, Thiene-Rocchette-Asiago, Carnia-Villa Santina ed altre del Veneto e fuori.

Il primo gruppo composto dell'ing. Pez di esercizio e dell'avv. Leone, *capo riparto* dell'ufficio legale, sostenne le ragioni del personale di direzione illustrando il memoriale presentato. Il secondo gruppo composto dei rappresentanti del personale esecutivo e di macchina assistito da Pagliuca del Sindacato, presentò pure domanda di migliorie per circa 224 mila lire annue.

Dignano

Nomina del Segretario

Ieri il nostro consiglio radunato in seduta straordinaria nominò ad unanimità segretario del comune il signor Nicola Brunetti.

Il Consiglio approvò inoltre il bilancio preventivo 1914 e le spese di illuminazione elettrica.

da Barcis

L'amministrazione ricostituita

In *seguito* a dissensi con conseguenti dimissioni di consiglieri comunali fu qui ultimamente il commissario prefettizio sig. Marco Tommasini.

Presenti 12 consiglieri ieri si procedette alla *nomina* delle cariche.

A sindaco riuscì eletto il sig. Luigi Bez fu Pietro, ad assessori Antonio Fantin Pereson e Luigi Mattia Cek, a supplenti Bez Giuseppe e Gasparini Angelo Sante.

da Codroipo

Un gravissimo incendio

Ieri nel pomeriggio si sviluppava il fuoco nella stalla dei fratelli Zanin. Le fiamme in breve si propagarono all'abitazione sovrastante mettendo in grave rischio un vecchio degente a letto.

Il fuoco distrusse una forte quantità di cereali e di foraggi arrecando un danno di trentamila lire.

da Nimis

Un incendio

Per causa ignota, ieri in una stalla di proprietà di tal Gervasio Grassi scoppiò un incendio che in breve distrusse *tutto il fabbricato*.

Il danno è di 6000 lire.

da San Daniele

Un delitto?

La sera del 13 corrente veniva a morire al nostro ospedale certo Faion Giacomo di ignoti. Ora l'autorità giudiziaria dietro denuncia ha ordinata l'esumazione del cadavere e la perizia necroscopica, temendo che la morte del poveretto non sia stata puramente causale.

Si dice infatti che la sera del 13 trovandosi in un'osteria di Maiano alquanto alticcio, *sia stato* gettato a terra con una spinta, che gli produsse lesioni mortali.

La perizia necroscopica constatò che il poveretto aveva riportato tre ampie fratture alla base del cranio.

da Segnacco

Un altro grave incendio

Ieri ancora fumavano le macerie dell'incendio di cui narraste quando la campana a stormo chiamava a raccolta la popolazione per un nuovo sinistro.

Il fuoco sviluppatosi nella casa di certi Dordolo Alessandro e Colautti Giacomo assunse in breve gravissime proporzioni. Il pronto accorrere dei terrazzani e l'opera loro coraggiosa e solerte valse a circoscrivere il fuoco ed a mettere in salvo le masserizie e gli animali.

La benemerita indaga sulla causa di questi incendi che si ripetono con stranissima frequenza, temendovi che essi siano stati voluti da qualche male intenzionato.

da Cividale

Il Comitato dell'Esposizione

Ieri sera alle ore 20.30 si è radunato il *Comitato Esecutivo della Esposizione* Agricola Industriale Intermandamentale per sentire la lettura della relazione e del rendiconto sommario.

Alla riunione intervennero i signori: Battocletti Antonio — Nussi dott. cav. uff Vittorio — Caneva Giuseppe — Cucavaz dott. Antonio — Moro ing. Vittorio — Piccoli cav. Nicolò — Zuliani Antonio — Cossio Giovanni — Moro cav. Felice — Rieppi Antonio Rizzi Francesco e Zardini Eugenio segretario.

Della relazione venne autorizzata la stampa per la distribuzione.

In quanto al rendiconto che rappresenta un movimento di 25 mila lire con alcune somma da esigere e da pagare, e con un avanzo di circa lire 100.

Prima di lasciare l'aula il signor Nussi cav. dott. uff Vittorio espresse vive *parole di elogio per l'opera* prestata dal presidente signor Battocletti e dal segretario signor Zorzini Eugenio.

Il verbale della seduta, farà parte della relazione che come dicemmo, verrà data alle stampe.

da Enemonzo

Un tentato furto

L'altro ieri Giuseppe Orlando fu Giuseppe da Enemonzo di Sotto entrando verso le 5 del mattino nella stalla dei bovini si sorprese certi Missana Giuseppe e Osualdo, i quali vi erano entrati durante la notte forzando la porta allo scopo di commettere dei furti.

Gli intrusi infatti avevano scassinata una porta ed una finestra della cantina e del negozio Diana attigua alla stalla.

I due fratelli furono denunciati.

da San Giorgio di Nog.

In dogana

Per il 5 gennaio raggiungerà questa residenza il sig. Grasso Giovanni volontario doganale qui trasferito dalla sede di Venezia.

Gli diamo fin d'ora il benvenuto.

Doloroso strascico

Sembrava forse finita la lunga sequela dei guai, dopo il clamoroso processo per i disordini elettorali di Carlino al Tribunale di Udine. Invece seguitano degli strascici vergognosi.

Ben si sa che in detto processo erano coinvolti anche assessori e consiglieri.

Siccome *Zanutta Marcellino scrivano* del Municipio era stato Segretario del seggio elettorale e quindi citato nel processo come testimone, nel quale dovette dire la verità, due assessori che furono denunciati certi Pelizzon e Falcomer hanno proposto nella seduta del 17 dicembre corrente il licenziamento dello scrivano, dopo lunghissimo servizio e in pianta stabile, adducendo non la vera ragione che li moveva, ma lagnanze da parte del pubblico (assolutamente inesistenti) e senza poter addurre un solo fatto specifico.

Si votò senza essere nel numero voluto dalla legge; il licenziamento fu trattato in seduta pubblica, contrariamente alla legge stessa e senza voler seguire il procedimento dalla Legge Comunale e Provinciale per il licenziamento degli impiegati in pianta stabile.

Al Segretario che richiamava al rispetto delle disposizioni vigenti fu *risposto* « La legge in questo caso la facciamo noi »

La votazione dette 5 voti *favorevoli* su 8 presenti, e su 15 consiglieri, alla proposta di licenziamento,

Ridicola maggioranza!

La burrascosa seduta fu tolta senza terminare l'ordine del giorno tra parole inammirabili, fra scatti d'ira feroce, e confusione tale che pareva essere una bolgia infernale.

Non vi è dubbio, che la Prefettura annullerà quella deliberazione che costituisce un cumulo di illegalità; ma sarà bene che anche l'autorità Superiore si occupi di mettere un po' a posto le cose.

La sicurezza dei passeggeri in mare

Il numero delle imbarcazioni

Il personale — Le nuove misure — I marinai

La Commissione internazionale per prescrivere *i mezzi di salvataggio* per le navi che trasportano passeggeri, non ha ancora rese pubbliche le sue condizioni; intanto però si è imposta in Inghilterra ed America una massima cioè che *ogni* nave debba possedere al suo bordo tante imbarcazioni o zattere da poter imbarcare in esse *tutte* le persone presenti a bordo. I fabbricanti di imbarcazioni non bastano a produrre quelle *loro* domandate, e sui ponti dei vapori si accumulano le imbarcazioni in numero impressionante.

A tutta prima questa larghezza di *mezzi* di salvataggio sembra una garanzia rassicurante. Le maggiori compagnie di navigazione le hanno dato la loro sanzione affrettandosi a premunirsi e a ingombrare i loro vapori di quante imbarcazioni potevano imbarcarvi. La premura delle compagnie era perfettamente spiegabile: ad esse premeva anzitutto accontentare i loro passeggeri; questi desideravano molte imbarcazioni? Ne furono date loro quante ne potevano pretendere. Ecco tutto! Ciò non significa *affatto sia più* al sicuro di prima.

Le imbarcazioni a bordo di una nave, per aver possibilità di poterle calare in mare al momento del bisogno, devono venir collocate prossime al fianco della nave stessa, e sopra coperta ad una elevazione non troppo notevole dalla linea d'acqua; ciò limita lo spazio che è conveniente per l'istallazione delle *imbarcazioni medesime*. Aumentando il numero dei posti che si devono aver disponibili nelle imbarcazioni, si avrà per prima conseguenza la necessità di ricorrere a galleggianti di notevoli *dimensioni*, per averli capaci quindi, di un peso maggiore e di manovra meno facile. Sarà poi indispensabile assegnare ad ogni imbarcazione un personale prestabilito per il suo armamento *quando* sia giunto l'istante di servirsene: tutto l'equipaggio di una gran nave non basterebbe *a fornire* un provetto e completo equipaggio a tante grosse imbarcazioni. Sarà pur forza adunque accontentarsi di nuclei di equipaggi, nei quali la maggior parte dei componenti non sarà fornita di esperti marinai, ma di fochisti, carbonai, *camerieri*, cuochi e sguatteri ecc. ecc. con una ben scarsa parte di veri marinai perchè *i grandi piroscafi* moderni da passeggeri, sono degli alberghi galleggianti, nel cui numeroso personale *i marinai*, coloro che sarebbero chiamati e capaci di manovrare le imbarcazioni, non formano che una piccola minoranza. Si è invero tentato di istruire cuochi, camerieri e sguatteri, nonchè i fochisti alla manovra delle lancie, ma con risultati meschini. Anzitutto costoro hanno molto da fare per il loro mestiere, e manca il tempo ed il modo per una regolare istruzione, poi di sotto manca pure la stoffa; non si improvvisa un marinaio! Il risultato fu di dare una superficiale vernice marinaresca a tutta questa gente, che per la prima non ha alcuna fiducia nella sua pratica in fatto di cosiffatte manovre, nè possiede lo spirito di disciplina che è *indispensabile* in taluni frangenti.

Ma sarebbe poi possibile di salvare tutti i *passeggeri* di bordo colle imbarcazioni, solo perchè la nave ne possieda un *numero tale da assicurare* ad ognuno un posto?

Nella maggior parte dei casi non è possibile calare in mare che le imbarcazioni di un solo lato. Non è facile, sovente è *materialmente impossibile*, calare scialuppe in mare dal lato del vento da quel fianco cioè sul quale il mare frange: ciò si verifica del pari, anche con mare tranquillo dal lato in cui *la nave* emerge, *quando* il suo fianco presenta un lato inclinato sul mare. Anche con mare non tempestoso con ordine perfetto e disciplina, il mettere una imbarcazione in mare è operazione che *non richiede sempre* qualche minuto, e la manovra di gente molto pratica; in tali condizioni la manovra stessa se eseguita da gente mal pratica, può essere di esito molto dubbio, in ogni *caso* domanda troppo tempo.

Le descrizioni degli ultimi disastri marittimi con quali note tristi incominciano? Imbarcazioni precipitate in mare o fracassate lungo i fianchi della nave prima di toccar acqua! Ecco l'esordio della descrizione di ogni moderno disastro marittimo.

Il totale di duemila passeggeri non è esagerato per un transatlantico moderno, emigranti compresi; il salvataggio di duemila persone suppone la disposizione di cinquanta imbarcazioni capaci di almeno quaranta persone ciascuna, o di un numero minore se *le imbarcazioni* saranno più grandi. La difficoltà non consiste nell'aver a bordo tutte le imbarcazioni necessarie; consiste nel poterne fare utile impiego. Nulla di più facile anzitutto che la nave pericolante sia in condizioni tali che una metà delle imbarcazioni non possano venire impiegate; ma supposto un disastro clemente quanto tempo sarebbe necessario per calare tutte le imbarcazioni, riempirle di passeggeri, dar loro le necessarie provviste e avviarle in cerca di salvezza?

Supponiamo che l'ordine regni perfetto, con piena calma e disciplina a bordo. Converrà affidar la manovra del mettere in mare le lancie agli specialisti, ai marinai ancora la cura di istallarvi i passeggeri, Ma l'esile numero dei marinai diminuirà progressivamente per quelli che si dovranno pure assegnare alle barche già cariche e le operazioni o si rallenterranno o perderanno in armonia. Ma supposto che tutto proceda in modo ideale, quanto tempo sarà passato prima che tutti i passeggeri siano in salvo? Non è possibile assegnare un tempo massimo o minimo a tali manovre; però le imbarcazioni pesano qualche tonnellata ciascuna, l'*operazione* dall'imbarco dei passeggeri alla messa in acqua, è anche delicata.. Calare in mare cinquanta o quaranta barche in questa condizione può esser impresa che domandi molte *ore. Darà il disastro* tutte le ore necessarie?

Ma se per le condizioni del mare o della nave non si possono calare le imbarcazioni che da un solo fianco?

La misura adunque di assicurare ad ogni passeggero o, membro dell'equipaggio, un posto in una imbarcazione e zattera in caso di disastro, è di quelle che sono fatte per fare impressione sulla ingenuità del pubblico e dei passeggeri stessi, ma non conclude nulla affatto dal punto di vista della loro sicurezza. Troppe sono le circostanze che cospirano a rendere illusoria la misura stessa, perchè non sia domandarsi se invece di raccomandabile non sia invece dannosa, sia perchè potrebbe ingenerare una fallace sicurezza che spinga a trascurare altre *misure più pratiche, sia per* l'ingombro e il peso e la spesa di tutte quelle barche inutili, che potrebbero venir meglio impiegati.

Il miglior modo di assicurarsi contro sinistri di mare è ancora il prevenirli. Una buona guardia, nella più parte dei casi, è la migliore delle garanzie; un personale scelto ben trattato e ben pagato farà miglior guardia sempre di un personale *raccogliticcio*, scoraggiato e malcontento. La buona costruzione e manutenzione degli scafi, localizzando i danni ne attenua le conseguenze. Meno lusso nei saloni e maggior resistenza agli scafi, e maggiori estensioni ai doppi fondi; ecco quello che dovrebbero esigere i passeggeri.

Quanto alla sorveglianza dei governi invece di essere *essenzialmente formale* dovrebbe divenire un poco più effettiva. Invece di accontentarsi del numero delle imbarcazioni e zattere di salvataggio, dovrebbero i diversi Stati *assicurarsi* della loro agibilità, e se a bordo vi è almeno chi le sappia manovrare e mettere in mare con sicurezza. Quanti bei transatlantici ostentano numerose candide imbarcazioni di salvataggio! Ma quante di queste si potrebbero facilmente manovrare? Quante da parecchi viaggi non sono state tolte dai sostegni?

E ancora l'esame dei giornali di bordo ad ogni viaggio, dovrebbe dimostrare che durante *le traversate si* sono seguite dal comando, e seguite con scrupolo, tutte le norme per i casi di nebbia, ecc.

La telegrafia senza fili è senza dubbio un prestosissimo ausiliario della navigazione, e in molti casi da sola è forse la migliore delle garanzie di salvataggio; non devesi però esagerarne l'importanza. Pur troppo il disperato segnale di soccorso che la nave in pericolo lancia nello spazio, non può venir raccolto che da una nave che si trovi entro il medesimo raggio radiotelegrafico. Nell'Atlantico settentrionale, nel Mediterraneo, e in alcuni punti della terra, si può sperare che nessun messaggio radiotelegrafico vada perduto; ma ancora quali ampie zone dell'Atlantico meridionale ed equatoriale del Pacifico e dell'Oceano Indiano, sono ancora troppo poco frequentate da piroscafi, perchè la T. S. F. — pur potendo riescire utile — sia risorsa sicura.

Non sappiamo che uscirà dalla conferenza di Londra in proposito, auguriamo che ne escano misure pratiche veramente e non illusorie, e che la sicurezza dei passeggeri in mare venga migliorata *contemporaneamente* al miglioramento morale e materiale di coloro che sono sempre l'anima della nave: i marinai, che oggi a bordo contano meno di quello stuolo di lavoratori della *mensa*, o agenti di lusso e di mollezza, che hanno trasformato le navi maggiori in alberghi galleggianti, ma che nell'ora del pericolo però giovano ben poco, quando non accrescono il *terrore*, e danno l'esempio della codardia e della indisciplina.

Giorgio Molli

Auguri di Capo d'anno

Come si usa nelle principali città, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo una pagina di AVVISI AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari *per inviare* alla loro clientela, amici e conoscenti gli « Auguri di Capo d'Anno ».

Modello dell'Avviso:

La Ditta

....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela

Tale pubblicazione verrà fatta sul *Paese* e giornali di fuori, *Gazzetta di Venezia, Adriatico, Difesa, Tonin Buonagrazia, Corriere della Sera*, ecc. ecc. a richiesta.

Le prenotazioni si ricevono presso Haasenstein e Vogler, Via Manin N. *8*.

Cronaca Cittadina

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

Il X° Concerto della "G. Verdi"

Lo splendido programma

Diamo qui il programma dell'annunciato concerto del 30 corrente al Teatro Sociale, che verrà svolto dal pianista Dr Bruno Venezian, col concorso della violinista sig.na Wanda Segrè, artisti di larga *fama* che ci regaleranno una serata deliziosa:

1. *Friedmann Bach* — Concerto per *organo in re minore* (pianoforte).
2. *Tartini*. — Il trillo del Diavolo (violino e pianoforte).
3. *Beethoven*. — Sonata op. 57 - (appassionata) pianoforte.
4. a) *Pergolesi*. — Aria; b) *Sarasate* — Zapateado; c) *Drdla*. — Vision; d) *Bazzini*. — La ridda dei folletti (violino e pianoforte)
5. a) *Chopin*. — Scherzo op. 39; b) *Sgambati* — Notturno op. 31; c) *Verdi-Liszt*. — Rigoletto-Paraphrase (pianoforte).

Accompagnerà la violinista al pianoforte il maestro A. Ricci.

Maggiore che ci lascia

E' partito ieri alla volta di Verona, sua nuova sede, il maggiore Camurati nob. cav. Enrico che da molti anni si trovava *nella nostra* città circondato da tante amicizie.

Notammo a salutarlo alla stazione le più cospicue autorità militari della città fra le quali il generale Pirozzi, col. Vercellana, maggiore Appelius e moltissime personalità cittadine.

All'egregio uomo, giungano graditi i nostri auguri più fervidi.

Foot-Ball

Gare interne tra soci

La Società A. C. U. rende noto che nei giorni 24, 28, 12, 4, 11, 18, si disputeranno delle gare fra squadre interne per la conquista di 11 medaglie messe in palio dal sig. A. Miani, ed in tali giorni l'ingresso sarà libero a tutti.

Gli incontri comincieranno alle ore 1 3|4.

Il Modena punito

Gli arbitri della Federazione nazionale del calcio hanno comminato un severo richiamo e multa di lire 10 a ciascuno dei giocatori signori Minchio e Roberts del Modena F. C. per contegno *poco corretto tenuto* nel campo durante il match contro Associazione Calcio Udine il 14 corrente.

Conferenze

Il giorno 2 del prossimo gennaio la Signora Noemi D'Agostini, - Carelli, nostra concittadina residente da molti anni all'estero, terrà una conferenza a beneficio della DANTE ALIGHIERI e parlerà sul tema; PAESE D'AVVENIR E LUCI DI VITA ITALIANA.

Ci riserviamo di riparlarne e d'indicare il locale e l'ora della conferenza.

Beneficenza

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Udine, per onorare la memoria del compianto rag. Quinto Visentin ha versato al Ricreatorio «Carlo Facci» la somma di Lire venti.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

La grandiosa macellazione bovina per le feste Natalizie

Anche quest'anno, come di consueto, ebbe luogo al nostro Macello Comunale la grande macellazione bovina per le feste Natalizie.

Volendo *essere* assolutamente imparziali, diremo che gli animali abbattuti furono, senza eccezione, superiore ad ogni aspettativa tanto per quantità, e ciò torna di grande onore per gli esercenti macellai, i quali non badando ai prezzi elevati di questi giorni, acquistarono capi finissimi onde soddisfare le esigenze della loro clientela.

E qui la nostra cronaca sarebbe finita se non ci fossero d'accontentare gli appassionati *statisti* che in questa occasione s'interessano vivamente dei pesi massimi dei bovini abbattuti; perciò crediamo far cosa grata ai nostri cortesi lettori di riprodurre qui sotto uno specchietto dimostrante la qualità ed il peso reale dei bovini macellati da ogni singola Ditta.

Prima però riteniamo doveroso segnalare, a titolo d'onore, la spettabile Ditta Del Negro Giuseppe che riportò il primato sul peso (Chg. 665 1 bue).

Ditte	Capi acquistati		Peso reale netto	
Del Negro Giuseppe	Buoi	3	q.	13.05
Del Negro Fratelli	id.	2	q.	10.66
Pravisani Alfonso	id.	2	q.	9.66
Pascoli Andrea	id.	2	q.	8.96
Del Negro Rinaldo	id.	2	q.	9 56
Blasoni Giovanni	id.	2	q.	8.35
Rigo e Rassatti	id.	2	q.	9.48
Bellina Giuseppe	id.	2	q.	9.80
Bon Antonio	id.	3	q.	13.19
Bellina Antonio	id.	1	q.	4.77
Bellina Emilia	id.	1	q.	3.99
Croattini Angelo	id.	2	q.	8.75
Cantoni Vittorio	id.	1	q.	3.00
Del Negro Pietro	id.	2	q.	8.25
Dusso Gio Batta	id.	1	q.	3.60
Fioritto Remo	id.	2	q.	8.76
Gottardo Cirillo	id.	3	q.	11.00
Gismano Luigi	id.	3	q.	7.90
Lazzari e Comp.	id.	2	q.	6.79
Livotti Luigia	id.	2	q.	8.10
Manganotti Luigi	id.	1	q.	3.80
Trangoni Angelo	id.	2	q.	7 90
Morgante Alfonso	id.	2	q.	5.41

Abbiamo quindi un quantitativo carneo di quintali 189.15 in 43 capi macellati.

Si macellarono infine partite magnifiche di suini nostrani: vanno segnalati quelli della ditta Cantoni Giovanni — D'Ambrogio Pietro — Pisano Giuseppe e Luigi — Bellina Antonio.

All'associazione Impiegati Civili

Iersera ebbe luogo la festa dell'inaugurazione dei locali di via Prefettura, adibiti a sede della Associazione fra gli Impiegati Civili della nostra Città.

La festa non avrebbe potuto riuscire migliore. Gli ampi locali, tutti illuminati a giorno, erano gremiti di eleganti signore e *signorine* e di moltissimi soci ed invitati.

Anche il Prefetto comm. Luzzatto, Presidente onorario dell'Associazione, ebbe la compiacenza di intervenire, desideratissimo.

Alle 9 precise — con una puntualità che non soffre eccezioni — il presidente prof. Scano pronunciò il discorso inaugurale. Egli disse magistralmente che la Società nostra risorta appena dieci mesi or sono, in condizioni modestissime quasi di pericolo si trova oggidì molto bene avviata così da poter concorrere col proprio contributo di utilità al benessere della numerosa famiglia degl'impegati.

Il programma venne svolto in modo superiore ad ogni elogio. Gli esecutori tutti, *furono* applauditi.

Il maestro Cremaschi, sempre caro e premurosissimo, confermò iersera la sua valentia di concertatore squisito.

Dopo il concerto ebbe luogo un rinfresco al quale presero parte il sig. Prefetto gl'invitati, gli artisti tutti e i membri del Consiglio Direttivo. Regnò sovrana l'allegria e non mancarono i brindisi e gli auguri.

Da quest'oggi i locali dell'Associazione sono aperti per comodità dei soci.

Il giorno 3 gennaio avrà luogo un'altra festa « pro biblioteca »; e più tardi, dal 10 del detto mese in avanti, una serie di festini e di altri divertimenti.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del rag. Quinto Visentin: Bianchuzzi Bianca 1, Londero Anna 1, Alessi Giuseppe 1, De Alti Antonio 1, Santi Ernesto 1, Zanini Giuseppe 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di Adelaide della Rossa ved. Malisani: Famiglia Lunazzi-Baldovini 1; di Maria Italia Bertuzzi ved. D'Aronco: Metz Gagliardo 5.

APPENDICE DEL «PAESE» 38

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

e i *brava!* di tutta la platea ne festeggiarono l'ingresso sul palcoscenico.

« Il suo successo è *stato immenso*; nondimeno questa brillante rappresentazione è terminata nel modo il più deplorevole.

« Obbligata da una subitanea indisposizione a *omettere* il gran passo del second'atto la Peroni si è veduta costretta di far reclamar per mezzo del direttore di scena, l'indulgenza dei suoi ammiratori.

« *Speriamo* che fin da dimani la celebre danzatrice avrà ricuperato tutti i suoi mezzi e potrà ricomparire al pubblico così perfetta nell'esecuzione della prima parte del ballo, come l'abbiamo veduta in un tempo non lontano sul medesimo palcoscenico ».

Ma pur troppo la *Peroni* aveva ballato per l'ultima volta.

La venuta al mondo del piccolo Armando prima del termine naturale e nelle condizioni spaventevoli in cui si era condiuta, aveva *fatto* contrarre a sua madre una di quelle malattie che proibiscono assolutamente ogni violento esercizio, fiaccando le *membra* e togliendo le forze, in maniera che quando un'artista coreografica ne è colpita, si vede costretta di *rinunziare* definitivamente alla sua arte.

Dopo un mese di cure le più abili e dopo numerosi tentativi fatti nel *foyer* del teatro durante il giorno Juanita si *confessò* vinta e *ruppe* amichevolmente la sua scrittura coll'impresario della Scala, con gran dispiacere del medesimo.

E allora la poveretta, priva di tutto *ciò* che aveva *amato* sulla *terra, sola*, senza un amico, senza un consigliere, senza una guida, senza un conforto in mezzo alla spaventevole certezza d'esser d'allora innanzi costretta a vivere assieme al suo bambino con l'assegno fattole dal padre di Edgardo, dette un eterno dolorosissimo addio a quell'arte da lei esercitata con tanta passione e che le aveva procurato le più dolci emozioni della sua vita e tornò a Parigi desiosa di quiete e di pace e risoluta di consacrare la sua esistenza esclusivamente al piccolo essere pel quale aveva voluto riprendere la carriera, interrotta appunto nel momento in cui la celebrità cominciava a circondare il suo nome.

A Parigi le era rimasta un'amica, Rita, la causa indiretta ma unica di tutte le sue sventure.

E fu da Rita che la sventurata Juanita si recò, e l'amante del conte di Luce, l'accolse con affetto di sorella, procurando con ogni più gentile *dimostrazione* di simpatia e di interesse alla sua critica e dolorosa situazione di renderle meno amara l'esistenza e meno sentito l'orrendo vuoto che le si era *fatto d'intorno* dopo il fatal duello di Montbazon.

Ma Juanita non si poteva vedere a Parigi, ove tutto le ricordava sua madre ed Edgardo.

Perciò sei settimane dopo la sua partenza da Milano, il generale di Soliguac, che si trovava in Turenna, ricevè la lettera seguente:

« Signor duca,

« *Arrivo* d'Italia, dove mi era scritturata alla Scala di Milano.

« Fin dalla prima sera, le mie *forze* mi hanno tradita, e quasi subito i medici hanno riconosciuto che debbo assolutamente rinunziare al teatro.

« Siccome non c'ero tornata che per mio figlio, — perchè tutto ciò che può ancora piacermi quaggiù è una vita solitaria, lungi dal rumore del mondo ove possa consacrarmi intieramente al mio bambino, non amando, nè potendo più amar altri che lui — desidero ritirarmi in campagna.

« Volete accordarmi una grazia?

« Ve ne sarò profondamente ed eternamente riconoscente.

« Non mi proibite di stabilirmi sia a Montbazon, sia vicino a questo villaggio.

« Una tomba mi vi attira, e il mio cuore avrà spesso bisogno di farvi un pio pellegrinaggio.

Sarà la mia suprema consolazione e ci vivrò tanto pacificamente, tanto ritirata che nessuno saprà mai che la volontaria futura reclusa che vi implora, fu la più sincera amica di colui che piangiamo.

« Il vostro silenzio sarà da me considerato come un consenso ricevuto.

« Degnatevi aggradire, *signor* duca, l'espressione della più profonda gratitudine dalla vostra riconoscente ed umile serva.

« GIOVANNA PERONI, ».

« Presso la signora Rita Dumoulin, via della Ferme des Mathurines, 84, a Parigi. »

Un mese dopo, colei che s'era chiamata la Peroni si stabiliva a Montbazon, con suo figlio, la sua nutrice e un giardiniere.

FINE

Venerdì comincierà una nuova novella parigina di

Leopoldo Stapleaux

intitolata:

GIOVE

Secondo Elenco

delle offerte per acquisto di indumenti agli alunni poveri dell'Educatorio.

Avv. Leitamburg L 1 — Zoe Lussatto 5 — P. Gurisatti 1 — L. Chiussi 1 — Ortensia Pelesso 1 — Particeria del Moro 3 — Pietro Mauro 1 — Sorelle Migotti 1 — avv. Zagato 5 — Giulio Angeli Pegolo 10 — Barone Abignente 20.60 — prof. Rovere 3 — Magda Piloso 5 — co. Chiara Colombatti 5 — Italia Broili 2 — Melania Bearsi 15. — Signore Vintani 2 — Contessa Ottelio 3 — Contessa Puppi 5 — Silvia Chiussi 2 — co. Teresa Bolloredo 2 — Chiaron Cassoni 0.50 — Generale Terasona 2 — Signora Neri 1 — Pannilunghi 0 60 — Forti Castelli 5 — Maria Tomada 0 40 — Gabino Antonio 0 50 — Cartolaio Missio 2 — Puppini 1 — Ernesto Liesch 5 — Verginia Bearzi Beltrandi 15 — Ettore Spezzotti 10 — cav. Luigi Spezzotti 5 — Francesca Nimis 3. — Bianchi 2. — dott. cav. Bertoth 20 — Regina Sabbadini 5 — Maria di Colloredo 5 — Mattiuzi 2 — Sponghia 0 50 — Barbieri 2 — Peer 2 — Agnola 1 — Fanna 1 — Mascimbeni 1 — Petroszi 2 — Fornaro 1 — Grassi Raffaele 0 60 — Miani 2 — Italico Vidoni 0 30 Bottos 2 — Degasutti 0 50 — De Fornera 2 — Capitano Girardi 0 40 Amelia Contarini 4.

Beker L 4 — magg. Rani 1 — co. Luigia Caratti 2 — Anna Braida 2 — Prampero (cartoleria) 0 50 — dottor Oracco 5 — Giuliani 1 — dott. Gionfero 5 — Barbini 0 50 — N. N. 0 80 — dott. Spellanzon 5 — Bosero Augusto 5 — Voltam & Comp 1 — Tarantola 0,30 — Pio Novello 1 — Cozzi 2 — G B. Cremese 2 — cav Roberto Kechler 20 — Ostermac 5 — Lucia Minisini 5 — Ines Picecco 2 — Bonanni 1 — avv. Sartogo 2 — dottor Faloni 2 — O. Deplicher 3 — avv. Borghese 5 — colonnello Benedetti 3 — avv. Ballini 2 — Sonvilli 2 — Antonio de Paoli 2 — rag della Maestra 2 — Giulia Loi 1 — avv Levi 2 — avv. Zanuttini 5 — Berghinz Maria Cristina 2 — Capitano Ermacora 0 80 — avv. Mamoli 1 — rag. Duo Celia 1 — Boldrini 0.50 — Micoli 2 — Italia Caisutti 2 — Del Missier Maria 1 — Cuoghi 2 — Elsa Bruni 2 — Liussi Tullio 0 40 — Del Fabbro 1 — Contessa Strassoldo 2 — prof Comencini 3 — Verza Amelia 0.50 — Locatelli Antonio 1 — prof. Milanopulo 0 60 — Clara Someda 1 — Studio Fazzutti e Biavaschi 2 — signora Miotti 5 — avv. Cosattini e consorte 5 — Scoccimarro 2 — Arturo Ferrucci 5 — Famiglia Fracassetti 10 — Notaio Zanolli 2 — cav. Leonardo Rizzani 20 — signorine Percotti 3 — Perusini 5.

Una mostra superba

La primaria macelleria di Giuseppe Del Negro ha *indubbiamente* il primato in fatto di esposizioni; ma quella allestita ieri sera per quantità, qualità e felice disposizione, ha offuscato anche il ricordo delle precedenti.

Nel vasto *ambiente*, *impeccabilmente* lindo e pulito, sfarzosamente illuminato, facevano bella mostra di sè i magnifici e finissimi quarti, appesi alle pareti, dei tre colossali buoi c he la ditta ha macellati per la circostanza delle Feste e facevano loro degna corona i non meno splendidi quarti dei numerosi vitelli.

Un assortimento grandioso, signorie di pollerie in sorte, di faraone e fagiani completava poi la riuscita mostra, che, senza esagerare, avrebbe potuto degnamente figurare in qualunque città maggiore.

Alla intraprendente ditta congratulazioni.

Buone e squisiti che ogni giorno alle *Pasticcerie Galanda, trovansi Krapfen* caldi, e Meringhe alla panna e Panettoni uso Milano.

Commissione provinciale per lo studio del problema ferroviario in Provincia

Il Presidente del Consiglio comm. avv. Ignazio Renier in relazione all'incarico ricevuto dal Consiglio nella seduta del 22 corr. ha emesso il seguente decreto:

Visto che il Consiglio prov. nella seduta del 22 Dicembre 1913 deliberò di affidare ad una Commissione composta della Deputazione prov. e di sei membri da *nominarsi dal* Presidente del Consiglio lo studio del problema delle tramvie e ferrovie secondarie per la intera Provincia con speciale riguardo al concorso della Provincia di Udine

Ritenuto che oltre al cav. *Spezzotti* Presidente e ai Deputati effettivi Ballico, Caratti, Concari, Coreo, Cristofori Granzito, Da Pozzo, Piemonte Leonardo formeranno parte della Commissione anche i Deputati supplenti Girolami, Magrini, Piussi e Rodolfi.

Il Presidente del Consiglio provinciale chiama o far parte della Commissione suddetta i Consiglieri provinciali signori: Candolini avv. Agostino, Cristofoli cav. Achille, di Caporiacco co. cav. avv. Gino, Etro cav. avv. uff. Riccardo, Pecile gr. uff. prof. Domenico Piemonte dott. Ernesto.

Il telefono del Paese porta il numero 2-11.

Le voci del pubblico

Replica "a uno che lavora,,

Udine, 24 dicembre 1912

Carissimo Direttore

Mi userebbe Lei il bel piacere di domandare al sig. «Uno che lavora» (a meno che per lavoro non s'intenda andar a leggere i giornali da Dorta — reparto Meringhe alla panna —) dove potrei trovare del granoturco di ottima qualità (devesi intendere anche di perfetta stagionatura) a L. 15 e del frumento al prezzo massimo di L. 24 al quintale? A parte la provvigione da *pagarsi* al *mediatore*, fosse pure uno di quelli che, come ben dice il sig. «Uno che lavora» uno di quelli che, per intendimenti politici, più umanitari, hanno voluto esagerare «la *fame*» a Udine, io avrei saziato la mia curiosità. Suo

S. Tomaso

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per oggi e domani:

Le gole del Tet dal vero.

L'assassino del Ponte di S Martin Colossale capolavoro cinematografico. Dramma potentissimo in 3 parti della casa Aquila Film di Torino.

Le ciliegie di Pallatolino scena comicissima.

Oggi il teatro si apre alle ore 17. Domani alle ore 15.

Teatro Sociale - Nove Cine

Programma straordinario per questa sera:

Eclair Journal nuova edizione.

Smascherato! Bellissimo dramma in 3 atti della rinomata casa «Itala film».

Willy groom scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima il colossale dramma di avventure *Protéa* che ovunque ottenne clamoroso successo.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Silvagni P. M cav Farlatti
Cancell. Febro
Difens. avv. Zagato e Bertacioli

Il processo per spionaggio

La discussione

L'udienza antimeridiana s'inizia con una ultima contestazione fatta al teste Sagnetto il quale tra l'altro dichiara di aver saputo dal Ventin che lo Zigaina *esercitava lo spionaggio* a danno dell'Italia.

Si dà poi lettura d'un lungo memoriale scritto in carcere dal Ventin, quindi s'inizia la discussione con l'arringa del Procuratore Generale cav. Farlatti.

L'oratore *della legge sostiene a lungo* rigorosamente l'accusa, dimostrando provati gli addebiti fatti allo Zigaina per il quale ha parole severissime. Per quello che si riferisce al Ventin il cav. Farlatti sostiene *non essere* applicabile in di lui favore la scriminante dell'ordine dell'autorità competente, e ritiene che i delitti si sono compiuti in territorio italiano, perchè appunto *in Italia si era tentato il mercimonio* delle coscienze.

Per ciò domanda un verdetto affermativo anche sui riguardi del Ventin.

Le difese

L'avv. Zagato in difesa dello Zigaina, sostiene che costui *non può essere* punito non avendo carpito dei segreti, ma avendo solo fornite informazioni relative a cose che erano a conoscenza di tutti.

In subordine l'egregio avvocato affaccia la tesi della complicità non necessaria.

Per ultimo parla l'avv. Bertacioli in difesa del Ventin.

L'oratore, inizia la sua poderosa e veemente arringa, stigmatizzando l'opera dei carabinieri, per quanto riguarda l'arresto del Ventin. Quindi entrando nel merito della causa sostiene che il Ventin per quello che commise in Austria non può esser punito *avendo egli obbedito agli ordini* dell'autorità competente, e che il fatto d'essersi recato ad Albana non può costituire reato.

Chiude domandando un verdetto di assoluzione.

Un incidente

Quindi il Presidente legge i quesiti

La difesa del Ventin chiede che si facciano quesiti per i fatti commessi in Austria diversi di quelli commessi *in Italia, domanda altresì* che si ponga un quesito relativo all'ordine dell'autorità competente.

Il presidente rimette a stamane l'udienza per risolvere l'incidente e per il verdetto.

IL VERDETTO

Il Presidente apre l'udienza alle 10 e 30 Dopo una breve replica dell'avvocato Bertacioli ed una contro replica del cav. Farlatti, il Presidente respinge le domande della difesa circa i quesiti, quindi legge le questioni e le spiega ai signori giurati i quali alle 11 *si ritirano* nella Camera delle loro deliberazioni.

Il Ventin assolto

I giurati emisero un verdetto completamente negativo circa le imputazioni fatte al Ventin.

Ritennero lo Zigaina colpevole di aver concorso in tentativo di spionaggio con le circostanze che questo si sarebbe verificato egualmente senza di lui e colle circostanze attenuanti.

Lo scandalo Todeschini in Tribunale

Verona, 23. — Questa mattina dinanzi al nostro Tribunale Penale è incominciato il processo per ingiurie a mezzo della stampa intentato dall'onor. Mario Todeschini deputato di Verona contro il locale giornale liberale «l'Arena». La querela si riconnette ad un accenno che l'«Arena» fece ad un articolo contro l'on. Todeschini apparso sul periodico di Trieste «La coda del Diavolo» accenno fatto con *frasi* che l'on. Todeschini credette ingiuriosa.

Il processo si presenta animatissimo. Siedono alla Parte Civile gli avvocati Sirio Caperle ed Elia Musatti *Alla difesa invece siedono il senatore* D'Origio, l'avv. Alberti e l'avv. Marenzi. Presiede il Tribunale l'avv. Bonato. Pubblico Ministero è l'avv. Cattini.

Gli imputati sono il *signor* Luciano Castelli, gerente dell'«Arena» e il cav. Albano Franchini proprietario dell'«Arena» stessa.

Il gerente naturalmente non sa niente *e fa le solite dichiarazioni mentre invece* il cav. Franchini afferma come fin da tre giorni prima che fosse pubblicato sull'«Arena», l'articolo querelato, avesse in redazione «La Coda del Diavolo», e come aspettasse che l'on Todeschini la smentisse, o comunque desse spiegazione; poi, visto che l'on Todeschini taceva egli si decise a pubblicare la notizia di queste accuse, *d'onde il processo odierno.*

L'on. Todeschini dal canto suo, dichiara che si decise a dare la sua querela perchè gli parve che invece che nel campo politico, si tentasse di *colpirlo nel campo morale* e nel campo personale. La impressione suscitata in città e presso i suoi amici e conoscenti fu tale che lo determinò a sporgere querela.

Si passa quindi alla escussione dei testi.

Apre il fuoco di fila il signor Angelo Lanza, direttore del «Lavoratore di Trieste». Egli dice della impressione *suscitata in* Trieste dalla pubblicazione della «Arena» tanto più che si riferiva alla «*Coda del Diavolo*», che a Trieste è ritenuto come un libello. A questo punto la difesa chiede delle informazioni sul teste signor Vittorio Cuttini, che è il direttore della «*Coda del Diavolo*»

Dopo un piccolo incidente sollevato dalla parte civile la quale si oppone a che al teste venga rivolta questa domanda, il Tribunale ammette la *domanda della difesa*, e allora il teste afferma come il Cuttini sia noto come un ricattatore e come egli sia stato definito dagli stessi giornali liberali nazionali di Trieste come «*l'Indipendente*» e di Venezia come la «*Gazzetta di Venezia*», come un ideatore di ricatti.

Si passa poi alla escussione degli altri testi introdotti dalla Parte Civile *i quali depongono* sulla impressione disastrosa suscitata in città dall'art. dell'«Arena e come a tutti parve che si trattasse non di addebiti politici, ma di addebiti di carattere morale gravissimi. L'on. Dugoni afferma che grande è stata l'impressione dell'articolo nell'ambiente parlamentare dicendo che quelli i quali conoscono l'on, Todeschini non hanno dato un gran peso all'articolo, ma come invece gli avversari del Todeschini stesso e quelli che non lo conoscono ne siano rimasti fortemente impressionati.

Nel pomeriggio fra gli altri depone il sindaco di Verona ing. Gallizioli, il quale depone conformemente a *quanto hanno deposto gli altri testi di* accusa.

Si passa quindi alla discussione degli altri testi della *difesa*. Sfilano varie personalità del mondo liberale fra cui l'ex sindaco *comm. Guglielmini*. Tutti questi testi hanno invece ravvisato nell'articolo dell'«Arena» solo degli accenni ed accuse politiche ed anzi dicono di avere compreso come si riferissero *precisamente all'opera antiitaliana* svolta in Trieste dall'on. Todeschini. Fra l'altro sono stati sentiti vari giornalisti di Verona e di fuori come mons Granicelli, direttore del locale «*Verona Fedele*», il cav. Sperotti, direttore della «Provincia di Vicenza», il comm. Pascolato, direttore della «Gazzetta di Venezia» i quali tutti affermano come sia consuetudine giornalistica quella di dare accenni di notizie e di accuse concernenti *gli uomini pubblici* pur *senza* riprodurre le accuse stesse.

Si passa quindi alle arringhe. Parla per primo e lungamente l'avv. Caperle della Parte Civile il quale esamina *lungamente e letteralmente l'articolo* incriminato e dimora come esista nell'articolo stesso giuridicalmente un reato di ingiuria e come vi sia naturalmente anche l'intenzione di ingiuriare. Conclude quindi chiedendo la condanna degli imputati, condanna che valga a riabilitare l'on. Todeschini dall'accusa rivoltagli.

Domani parleranno il P. M l'avv. Cattini, indi l'avv. Albani. Replicherà l'on. Musatti e in ultimo parlerà il senatore *D'Origo*. La sentenza si avrà domani sera, forse ad ora tarda.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tipografia Arturo Bosetti

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche, n litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosett** success. Tip Bardusco - **Udine.**

La rèclame e l'anima del commercio